

**Michel Foucault, *Théories et institutions pénales, Cours au Collège de France, 1971-1972, Paris, Seuil Gallimard, 2015, 26€, ISBN 9782020985697***

*Clara Mogno, Università degli Studi di Padova – Université Paris Ouest Nanterre La Défense*

Con *Théories et institutions pénales* si conclude il lavoro di pubblicazione dei corsi tenuti da Michel Foucault al Collège de France. Non essendo disponibili le registrazioni del corso sono qui presentati gli appunti preparatori delle lezioni redatti da Foucault e conservati alla Bibliothèque nationale de France. Il testo, non essendo una trascrizione da un file audio, risulta a volte essere, per il suo carattere frammentario e schematico, di difficile lettura (almeno rispetto ad altri corsi). La sua pubblicazione rende però disponibile uno strumento fondamentale per meglio comprendere il progetto foucaultiano, nei suoi differenti passaggi e nella sua evoluzione: il fatto che questo corso sia ora accessibile permette di avere uno sguardo completo sulla *trajectoire* foucaultiana all'interno del Collège de France e consente, ancora una volta, di cogliere l'originalità della produzione dell'autore, oltre che a fornire nuovi spunti ed informazioni sul modo in cui Foucault si inserisce nel dibattito a lui contemporaneo. È grazie quindi al lavoro editoriale preciso e scrupoloso dei curatori (illustrato alle pp.246-248 del volume) che il corso *Théories et institutions pénales* è restituito al pubblico ed agli specialisti.

Con queste tredici lezioni pronunciate dal 24 novembre 1971 al 8 marzo 1972 Foucault prosegue il progetto di ricerca sulla volontà di sapere a partire dalle istituzioni giuridiche e giudiziarie intrapresa l'anno precedente con il corso intitolato *Leçons sur la volonté de savoir*, pubblicato nel 2011. Se nel corso del '70-'71 era stata analizzata la "misura" come "forma di 'potere-sapere' legata alla costituzione della città greca" (p.231), con *Théories et institutions pénales* Foucault si dedica ad un'altra forma di "potere-sapere", specifica questa volta della formazione dello Stato medievale: l'*enquête*. Nel corso successivo, *La société punitive* (di recente traduzione italiana) sarà invece l'*examen* ad essere l'oggetto principale di indagine. "Misura", "inchiesta" ed "esame" per l'autore "sono state tutte, nella loro formazione storica, allo stesso tempo dei mezzi per esercitare il potere e delle regole di stabilimento del sapere". In

questo senso quindi sono forme di “potere-sapere”: non si dà formazione di sapere senza un sistema di comunicazione, di registrazione e di accumulazione, cioè senza una forma di potere e, allo stesso tempo, nessun potere può essere esercitato senza che vi sia “l’estrazione, l’appropriazione, la distribuzione o il trattenimento di un sapere” (p.231). L’analisi foucaultiana portata avanti in questo corso, benché l’autore si concentri nel suo *Resumé du cours* principalmente sull’*enquête* e sul suo sviluppo, e quindi sulla seconda parte del corso, quella che analizza le istituzioni giudiziarie medievali, non si limita allo studio di queste ma è proiettata verso il XVII secolo, ovvero verso il momento in cui le rivolte popolari saranno affiancate dall’apparizione di nuove forme e modalità di controllo sociale. In questo senso dunque le prime sette lezioni di questo corso (dal 24 novembre 1971 al 26 gennaio 1972) sono consacrate all’analisi della rivolta antifiscale dei *Nu-pieds* e della sua repressione condotta dal cancelliere Séguier, episodio storico che ebbe luogo tra il 1639 e il 1640 in Normandia. È attraverso questo momento della “grande serie di rivolte popolari in Francia” (p.4), definita come una “serie continua di rifiuto della legge e di lotta contro il potere” (p.5) che Foucault affronta il tema della giustizia penale, nuovo sistema repressivo caratterizzato dall’*enfremement* e dal delinarsi della distinzione tra delitto politico e delitto di diritto comune. Ciò che interessa maggiormente all’autore è proprio la problematizzazione di quest’opposizione duale, tra prigionieri politici e “delinquenti” di diritto comune, questione che è peraltro all’origine del GIP (*Groupe d’informations sur les prisons*) al quale, come è noto, Foucault partecipa come uno dei protagonisti.

Nelle lezioni successive, dal 2 febbraio 1972 in poi, l’autore si dedica allo studio delle istituzioni giudiziarie medievali, analizzando quindi quei vettori e quelle trasformazioni che caratterizzeranno il passaggio dal sistema repressivo feudale a quello statale, di cui le sedizioni popolari del XVII rappresentano per Foucault il “*point de partage*” (p.24).

Infine viene qui pubblicato in francese il riassunto steso da Stephen Davidson di una conferenza, *Cérémonie, théâtre et politique au XVIIe siècle*, tenuta da Foucault in Minnesota il 7 aprile 1972, quindi poco tempo dopo l’ultima lezione del corso.

Che il lavoro di ricerca foucaultiano in generale, ed in particolare in questo corso, sia mosso da esigenze che gli vengono dal presente e dal contemporaneo è testimoniato dalle

parole che aprono la prima lezione, quando Foucault per spiegare la *raison d'être* di *Théories et institutions pénale* sannota “il suffit d'ouvrir les yeux” (p.3). È quindi tenendo conto del contesto storico e politico all'interno del quale queste lezioni si svolgono, considerando le lotte (e le loro repressioni) che agitano Parigi e il Quartiere Latino che il corso qui pubblicato deve essere letto. Una guida a questo proposito è proposta al lettore ed alla lettrice nella *Situations du cours* (pp.245-282, in particolare *Le contexte*, pp.248-260), scritta da François Ewald e da Bernard E. Harcourt. La mobilitazione della storia e la dimensione dell'archivio giocano qui, come anche in altre produzioni di Foucault, una funzione strategica: le lotte e le relazioni di potere iscritte nel passato sono lette con uno sguardo sempre volto al presente ed all'attualità. Inoltre questo corso rappresenta un elemento decisivo per comprendere il rapporto teorico ed il dibattito con Louis Althusser, e in particolar modo rispetto al suo *Idéologie et appareils idéologiques d'état*: per esempio, non si tratterà di focalizzare l'analisi sull'ideologia ma anzi su quella nozione di sapere-potere di cui già abbiamo accennato. È poi interessante vedere quali siano le fonti storiche utilizzate da Foucault per la costruzione di questo corso: l'autore si riferisce qui ai lavori di Boris Porchnev (*Les soulèvements populaires en France de 1623 à 1648*, che ritornerà come fonte anche in *La société punitive* insieme a Edward P. Thompson) e a quelli di Roland Mousnier (*Fureur paysans*). Traccia dello studio di questi autori è documentata nei *dossierse* nelle *fiches de lecture* conservate sempre alla BNF, a partire dalle quali Claude-Olivier Doron ha stabilito l'apparato critico e le note delle lezioni qui pubblicate. È di quest'ultimo l'interessante articolo che chiude il volume, intitolato *Foucault et les historiens. Le débat sur les « soulèvements populaires »*, testo nel quale vengono appunto analizzate le posizioni contrastanti di Mousnier e di Porchnev e il modo in cui Foucault utilizza e mobilita le proposte di questi due storici. Sottolinea Doron che l'originalità della lettura foucaultiana della repressione dei Nu-pieds risiede nel modo in cui ne è sottolineata la specificità e il fatto che sia letta come segno dell'entrata in scena di una “*nouvelle fonction répressive d'État*” non ancora dotata dei suoi “appareils” (p.298). Secondo l'autore, se da una parte Mousnier e Porchnev si situano in una prospettiva che mette l'accento sul “tempo”, e quindi sulle fasi di un “développement” continuo di grandi unità storiche, e sul

“passato”, ricorrendo alla sua evocazione per fondare (o rifiutare) la legittimità della situazione attuale, dall'altra Foucault fonda la sua lettura della rivolta dei Nu-pièds sull'“événement” e sul “changement”. Presa come evento nella “serie continua” di rifiuto della legge e di lotte contro il potere, si tratterà allora di marcare i livelli di discontinuità che la caratterizzano e di sottolinearne la singolarità.

### **Link utili**

<http://editions.ehess.fr/ouvrages/ouvrage/theories-et-institutions-penales/>

<http://www.berfrois.com/2015/06/foucaults-politics-of-truth-stuart-elden/>